

L'incontro tra PCI-PSI-PRI-PSDI e Sinistra indipendente si è svolto lunedì

Nessuna decisione dalla riunione per risolvere la crisi regionale

Si ricerca un accordo per una nuova maggioranza e un nuovo esecutivo - Incertezze nel PSI - Certe «riflessioni» portano solo acqua al mulino della DC che, resta ferma nella preclusione ai comunisti

ANCONA — Non è scaturita nessuna decisione concreta dalla riunione interpartitica svoltasi l'altro giorno nella sede del PCI: erano presenti i quattro partiti (PSI, PRI, PSDI, PCI) e la Sinistra indipendente. Si ricerca l'accordo per presentare una mozione (entro il 15 di marzo) al Consiglio regionale, da cui dovrebbe scaturire la nuova maggioranza e il nuovo governo.

La situazione dunque è ancora aperta, le posizioni dei partiti — specie del PRI e del PSDI — sono tuttora alquanto incerte e confuse. Il PSI, d'altro canto, non sembra giocare in questo momento un ruolo decisivo, sembra più aver scelto la posizione di chi sta a guardare come vanno a finire le cose.

scritto anche sul Corriere Adriatico: «La Regione non avrà una Giunta laico-marxista, suggerita dai comunisti». Le cose non stanno proprio così, (ma che cos'è questa Giunta laico-marxista? non era anche il Partito socialista ad ispirarsi al marxismo?). Ma forse la stampa locale tradisce un acuto desiderio, in questa fase: quello di metterla tutta per far fallire un tentativo di intesa difficile.

ma possibile, quello da cui la DC ha deciso di tagliarsi fuori. Sia la Sinistra indipendente che i quattro partiti hanno dichiarato apertamente che la preclusione avanzata dalla DC è decisamente contraria al principio della parità tra i partiti stessi. Ma da questa affermazione non si passa ancora alle decisioni conseguenti. I partiti intendono riflettere. Noi abbiamo il serio dubbio che questa riflessione, pur legittima, porti acqua in qualche modo ed infine al nulla.

La riunione del Consiglio comunale

Chiesti finanziamenti più elevati per il porto di Ancona

Discusso un o.d.g. sulla situazione internazionale

ANCONA — L'ultima seduta del Consiglio comunale della città capoluogo di regione è stata interamente dedicata alla discussione di due ordini del giorno, poi votati all'unanimità dall'intero Consiglio. Due argomenti diversi che hanno impegnato i consiglieri per cinque ore: il primo di natura internazionale, la tragica guerra del sud asiatico, e l'altro più collegato con la realtà cittadina, l'ampiamiento del porto.

In questo secondo documento si chiede l'eccezione al governo e al Parlamento che assegnino ai finanziamenti per il porto anconetano previsti nel piano triennale del settore portuale (15 miliardi di lire) venga rivista ed adeguata alle esigenze reali del suo traffico ed alla necessità di realizzare l'ultimo lotto del piano di ampliamento secondo il piano regolatore in corso di aggiornamento.

Nello stesso documento si fa presente che tale finanziamento non solo non consentirà la realizzazione del lotto di ampliamento (noto come progetto Ferrarini) ma che il più basso fra tutti quelli assegnati ai porti del centro-nord con traffico superiore ad un milione di tonnellate e, in un caso, anche rispetto a quello assegnato al traffico inferiore a tale cifra.

La richiesta degli amministratori cittadini parte anche dalla considerazione che il pescalo marittimo marchigiano è in costante espansione ed i suoi traffici (merci secche, petroliere o containers) salgono ogni anno. Già la legge

speciale, a seguito del terremoto del 1972 (alorché i finanziamenti furono 25 miliardi di lire) ha permesso di realizzare urgenti opere.

Ora con opportuni nuovi investimenti si potrebbe fare il definitivo salto di qualità.

Di grande valore politico unitario la conferenza che si è avuta di tutti i partiti presenti a Palazzo del Popolo sull'altro ordine del giorno: quello sulla situazione nel sud est asiatico. Il senso di responsabilità dei partiti di maggioranza (PCI-PSI-PRI) è prevalso sulla strumentalità e sulla rozzezza dei democristiani che avevano voluto presentare il documento, proprio per inserire elementi di rottura tra i tre partiti che sostengono la Giunta. Una operazione che non è riuscita in quanto è prevalsa l'indicativa di questo proposito: tre interventi del compagno Clelio Boldrini, del vice sindaco socialista Riciocetti e del repubblicano Cagnoli il sereno confronto e l'analisi storico-cultura-

le su fenomeni così complessi, come quelli che travagliano la penisola indocinese.

Nel suo intervento il compagno Boldrini ha respinto con serenità, ma con altrettanta fermezza i toni rozzi e anticomunisti con cui il capogruppo dc, senatore Trifogli, aveva illustrato a nome del suo gruppo la mozione consiliare. Ed alla fine, dopo una lunga riunione tra tutti i capogruppi è stato raggiunto un accordo sul testo, votato all'unanimità (solo il consigliere dc Ippoliti si è astenuto). Al posto delle valutazioni demagogiche anticomuniste si parla molto più correttamente di distensione politica, non ingenuità, di sforzi per la pace.

La linea dello scontro della DC è uscita sconfitta. Non solo non si sono avute spaccature, ma all'interno del Consiglio comunale si è ricercato e conquistato un momento unitario per certi versi esemplari.

Denuncia del Comitato cittadino del PCI

Ad Ascoli la Giunta DC-PSDI si distingue per la sua incapacità

E' divisa e prigioniera delle lotte interne dc

ASCOLI PICENO — Sempre più la Giunta DC-PSDI del Comune di Ascoli si distingue per la sua incapacità politica ed amministrativa a governare una città, a fronteggiare adeguatamente i suoi problemi, da quelli più gravi e complessi, che sono tanti, a quelli sempre quotidiani.

«Nata senza un programma degno di questo nome — si dice in un comunicato del Comitato cittadino del PCI — la Giunta divisa al suo interno prigioniera delle ricorrenti lotte intestine della DC», non riesce a fare una proposta seria sulla complessa questione di Montefiore, né quella del centro storico, non riesce a portare avanti i piani partecipativi, né un problema semplice ed obbligatorio per legge come quello del consultorio familiare.

Ma il colmo della inefficienza e della irresponsabilità la Giunta l'ha raggiunta sull'applicazione del piano decennale per case. La Regione Marche aveva chiesto ai Comuni di dare, essi, le indicazioni per l'utilizzo dei fondi disponibili indicando, tra le priorità, il recupero dei centri storici per i quali spenderà nelle Marche circa il trenta per cento delle risorse. Il centro storico di Ascoli è da tutti riconosciuto per il suo eccezionale valore storico, artistico, monumentale. «Ma — si afferma nel comunicato — quanto nessun altro degradato, abbandonato, danneggiato dagli eventi sismici e dall'incuria degli

uomini e soprattutto degli amministratori locali». E' un centro storico che, se recuperato con intelligenza e lungimiranza, può rappresentare «un polmone di vita, di sviluppo per l'intera città, sia dal punto di vista abitativo, sia da quello economico».

Ebbene, «la Giunta comunale — viene denunciato nel documento del PCI ascolano — è stata capace di ignorare e di far ignorare alla Regione questa realtà, e nel formulare le sue richieste di intervento, ha ommesso la richiesta che aveva la priorità su tutte, quella di tutelare i cittadini proprietari degli immobili del centro storico, che ne avevano titolo per legge, ad intervenire nel recupero delle proprie abitazioni».

Nonostante l'intervento del PCI per ricordare all'Amministrazione che si stava perdendo, la Giunta non è stata in grado di formulare una proposta. Tant'è che nella proposta della Giunta regionale non è prevista nessuna

spesa per il centro storico di Ascoli.

A questo punto, siccome il problema del recupero del centro storico, nonostante l'incuria e l'ignavia della Giunta DC-PSDI, resta con tutta la sua drammaticità, «il PCI — è detto nel comunicato — sollecita le altre forze politiche perché il Consiglio regionale dia il giusto rilievo al recupero anche privato del centro storico di Ascoli».

A questo si aggiungono gli altri gravi problemi della città, in particolare quelli della pulizia e della responsabilità dell'amministrazione comunale sono enormi. Per affrontarli e risolverli — sottolinea il comunicato — occorre ferma volontà politica, capacità e determinazione nelle scelte. In sostanza: «Una Giunta diversa da quella attuale, ma anche più avanzata di quelle precedenti, perché anch'esse sono state insufficienti di fronte a questi problemi».

La nuova macchina ostetrica in funzione all'ospedale regionale di Ancona

Con il «sonar» la futura mamma vede il suo bambino sullo schermo

Questo moderno strumento consente una diagnosi precoce in ogni caso di gravidanza - I ginecologi dell'«Umberto I» ne spiegano il funzionamento e l'impiego

ANCONA — La donna guarda con aria incurante ed un po' stupita l'immagine che si proietta da un piccolo schermo, lì accanto al lettino dove è distesa: «Ma sicuro che quello è mio bambino?». E' proprio lui (o lei, si vedrà). Lo schermo del sonar ostetrico riproduce abbastanza nitidamente la cavità uterina, la posizione della placenta, il bimbo accoccolato dentro.

Questa macchina che sfrutta gli ultrasuoni (come gli scattolati sottomarini) funziona in modo molto semplice: una sonda viene passata sul ventre della donna; uno schermo dove le vibrazioni, dovute alla diversa consistenza degli strati e dei tessuti, diventano immagini concrete, chiare. Una macchina che è destinata a rivoluzionare il lavoro del medico, prima ancora, a modificare il rapporto che la donna ha con il bimbo che gli cresce in grembo. Non questo apparecchio che tanto strano vedrà il figlio crescere, come se fosse già nato e lo avesse ogni giorno sotto gli occhi.

Chiediamo al dottor Leocani: «Mettiamo il caso che si sia verificata una minaccia di aborto. Con il sonar posso valutare meglio se conviene insistere nella terapia, o se è più opportuno intervenire. Altro esempio, la localizzazione della placenta. Se si è formata in un punto pericoloso, lo si sa con molto anticipo; così si può agire velocemente per affrontare questi casi». Si sa che — soprattutto in passato — le forme più

drammatiche di emorragia, quella che mettevano in pericolo la vita della partorientente e del bimbo, erano in gran parte causate da una collocazione anormale della placenta.

La diagnosi precoce è il grande vantaggio del sonar ostetrico: si può vedere subito una gravidanza extra-uterina, o gemellare, si controlla l'accrescimento del bambino; per quest'ultimo caso la macchina degli ultrasuoni ha un uso frequentissimo. Prima di seguire la crescita del bimbo attraverso lo studio del livello dell'utero, ma l'esame non era mai preciso, con il sonar il margine di

errore è sottilissimo: «Si controlla il millimetro — dice Leocani —; con altri accorgimenti tecnici si può stabilire anche il peso. E se i dati ci preoccupano, si passa subito alla terapia».

Si può evitare anche una grave malattia: il corion-epitelioma, una degenerazione di formazioni vescicolari all'interno dell'utero. Il dottor Leocani spiega che la «mola vescicolare» (una malattia di per sé benigna) si manifesta dentro l'utero come una spruzzata di neve (secondo l'immagine prodotta dal sonar). Questa malattia, se sottoposta a diagnosi tardiva, può degenerare, appunto, in



shermo: la donna che si sottopone all'esame è già al quarto mese di gravidanza. Si vede chiaramente il cuore che batte, dentro la pancia della madre.

«Spiega il dottor Leocani: «Mettiamo il caso che si sia verificata una minaccia di aborto. Con il sonar posso valutare meglio se conviene insistere nella terapia, o se è più opportuno intervenire. Altro esempio, la localizzazione della placenta. Se si è formata in un punto pericoloso, lo si sa con molto anticipo; così si può agire velocemente per affrontare questi casi». Si sa che — soprattutto in passato — le forme più

tempi brevi e produrre un male incurabile. Questi casi prima venivano trattati con i dosaggi ormonali, ma con il sonar si risparmiano giorni preziosi.

Le squadre di soccorso hanno ritrovato le salme dei due sventurati giovani

Erano in un canale i corpi dei due pescatori

I fratelli Giuseppe e Mario Cennerilli, tornati venerdì sera alla casa paterna di Montemonaco, avevano deciso di andare a pesca di trote in un fiume nella gola dell'Infernaccio - Sono stati investiti da una enorme valanga di neve

MONTEMONACO (Ascoli Piceno) — Purtroppo la domenica sera di giovedì 22 gennaio Giuseppe e Mario Cennerilli sepolti sabato scorso da un'immensa valanga di neve e fango (non meno di 60 metri cubi) precipitata da un canale tra i monti Sibilla e Priora sulla gola dell'Infernaccio, dove i due fratelli si erano recati per la pesca alle trote, ha avuto una tragica risposta: le squadre di soccorso del VVVF di Ascoli, condieramente al centro di Montemonaco, da unità cinofile del CC di Pesaro, dal gruppo alpino della Guardia di Finanza dell'Aquila e dalle unità volontarie delle squadre del CAI di Ascoli, Fermo e Macerata e di semplici abitanti della zona, hanno individuato e recuperato i corpi dei due giovani (e mezzo) e un quarto di mezzo). Il primo ritrovamento: quello del corpo di Giuseppe, 43 anni, sposato e padre di due figli di 16 e 21 anni.

Ma erano tornati venerdì sera nella casa paterna di Montemonaco (un'abitazione quasi settimanale di famiglia) a Montemonaco, in provincia di Teramo, dove risiedono e lavorano Giuseppe, dipendente dell'ENEL, da Pesaro; Mario, che lavorava come operaio alla ditta di Montemonaco del Tronto. Nonostante il parere contrario del padre, avevano voluto recarsi sabato mattina, 22 gennaio, alla gola dell'Infernaccio per dare sfogo al loro hobby della pesca alla trota. Verso le 10, però, non erano ancora tornati a casa, causando le prime apprensioni.

E' lo stesso padre dei due giovani, Emidio, a mettersi, insieme ad alcuni amici, alla ricerca dei figli. Ritraccia subito l'auto di Mario, parcheggiata all'ingresso della gola. Vanno avanti, ma si bloccano di fronte all'enorme ammasso di neve precipitata durante la giornata. Il presentimento, purtroppo rivelatosi che fu fatale, è che Giuseppe e Mario potessero essere rimasti intrappolati dalla valanga si prospetta subito. L'allarme al CC di Montemonaco viene dato alle ore 22 di sabato. I soccorsi si mettono subito in moto.

Dapprima si è dovuto ilberare dai massi la strada che da Montefiore conduce appunto all'ingresso della gola, da dove si prosegue poi a piedi per scendere alla montagna e anche per le battute di pesca sulle acque del Tronto.

La strada da liberare è stata franata nei giorni scorsi, i soccorsi hanno immediatamente cominciato ad aprire varchi nella valanga. Aggirando le motopompe del VVVF di Ascoli alla luce di gruppi elettrogeni, si è aspirata acqua e si è tentato di liberare la strada poi, ad alta pressione,

La stagione di prosa organizzata dal Comune di Ancona

Questa sera al teatro Goldoni L'avarò di Molière con Scaccia

Il bravo attore è anche regista dello spettacolo - Martedì 13 marzo in programma «Il matrimonio» di Gogol

ANCONA — La stagione di prosa organizzata dall'Amministrazione comunale del capoluogo marchigiano, attraverso l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, vede in programma per oggi, mercoledì, alle ore 21, la prima del teatro Goldoni, un'opera da tempo attesa. L'avarò di Molière per l'interpretazione e la regia di Mario Scaccia.

Accanto a Scaccia reciteranno Alberto Sorrentino, Massimo Dapperto, Lorenza Sullari, Consuelo Ferrara, Edoardo Sala, Roberto Minucci, Antonio Ma-

rale disposizione. Così l'anno scorso ho portato a termine una traduzione di questo «Avarò» deciso fermamente a rappresentarlo, facendone gradualmente materia di una vera e propria esaltazione della figura dell'attore, sposando il prete della commedia con un omaggio al suo autore.

In questo Avarò di Molière, una compagnia di comici arriva su una piazza a recitare appeso la commedia «L'avarò». Poi i comici, prima di salutare il pubblico, ne commentano la morale. Tutto ciò che non è per fare spettacolo, avendo altresì il pretesto per inserirvi musiche, canti e pantomime e soprattutto per apportare alla rappresentazione una libertà di contatto col pubblico di oggi.



Nella foto: Mario Scaccia nell'«Avarò di Molière».



ANCONA — Una folta delegazione degli operai del tubificio Maraldi da 27 mesi in lotta per il mantenimento del posto di lavoro, saranno oggi a Roma, in occasione della discussione parlamentare del decreto per il risanamento delle grandi imprese in crisi. Un provvedimento, quest'ultimo, che tocca da vicino il gruppo industriale Maraldi, squassato da una crisi finanziaria e produttiva.

Nel corso di un'assemblea aperta svoltasi lunedì, a cui hanno partecipato esponenti della Regione e del Comune

(a nome del PCI era presente il deputato Paolo Guerrini), che ha in pratica deciso la manifestazione romana, è stato approvato un documento.

«Il decreto è un importante e positivo risultato — si afferma — che consente di avviare in modo nuovo il superamento di crisi aziendali. Il sindacato ed i lavoratori ritengono però assolutamente necessario che il Parlamento esamini l'opportunità di introdurre emendamenti, atti a garantire l'unità dell'intervento sul gruppo Maraldi,

affinché tutti gli stabilimenti siano soggetti alla procedura commissariale, onde evitare che la proprietà, dopo avere causato con la sua gestione la crisi, scarichi sulla collettività i guasti tenendo per sé le aziende valide».

Nella stessa nota, firmata dal consiglio di fabbrica, dalla FLM e da CGIL, Cisl, Uilprovinciali, si sollecita la nomina tempestiva del Commissario che deve avviare il rilancio dell'attività produttiva «e senza ledere i livelli occupazionali, nel rispetto degli impegni ripetutamente assun-

Continuano infine gli interventi dei rappresentanti del Consiglio di zona e le forze politiche e sociali e le organizzazioni dei lavoratori, per discutere e valutare la piattaforma di lavoro elaborata dal sindacato per lo sviluppo economico ed occupazionale programmato della Vallesina.